

ROMA — La riforma della polizia ha compiuto la Camera un terzo del cammino. Ci sono volute una decina di sedute per approvare 36 dei 111 articoli del testo varato in commissione. Dopo un lento, faticoso avvio, che ha provocato la ferma denuncia del PCI l'esame del progetto è proceduto in modo assai spedito. Va tuttavia rilevato che i punti più controversi non sono ancora stati affrontati. L'impegno dei partiti e del governo — preso nell'ultima riunione del capigruppo — è di varare la legge di riforma a Montecitorio entro il 19 luglio. È un impegno che va assolutamente mantenuto.

Approvati 36 articoli

La riforma di PS ha compiuto un terzo del cammino

Impegno alla Camera di approvarla entro il 19 - Conversazione con Gualandri

«Dopo tante attese — commenta il compagno Enrico Gualandri, nel corso di una conversazione che abbiamo avuto con lui — un nuovo rinvio sarebbe inaccettabile. I poliziotti e il Paese non lo tollerebbero. E esso assumerebbe infatti un significato politico grave per il governo e per la maggioranza».

Al compagno Gualandri, che è il capogruppo del PCI nella commissione Interni, abbiamo chiesto qual è il suo giudizio complessivo e sui singoli articoli già approvati nell'aula di Montecitorio, nonché sul compromesso delle varie forze politiche in questa prima fase del confronto.

«Lo sforzo responsabile» compiuto dal gruppo comunista, ha contribuito a migliorare il testo della commissione. Molti punti del progetto di riforma sono stati modificati — risponde Gualandri —, una riforma che per primi e con più convinzione abbiamo voluto, facendo nostre le aspirazioni del movimento democratico dei poliziotti, e la richiesta, che viene dal Pa-

se, di rendere più efficiente e democratica la polizia, nella lotta al terrorismo e alla criminalità dilagante».

Fra le cose positive già approvate, vanno messe innanzitutto la civilizzazione del Corpo di PS, l'esteguità dei fascisti e della destra; il coordinamento delle forze di polizia, collegando le loro sale operative con la possibilità di crearne in comune («Noi volevamo che fosse fatto subito, almeno per le grandi città — dice Gualandri — ma il nostro emendamento è stato respinto»); l'istituzione della «base dei dati», con un controllo parlamentare e con particolari garanzie per i cittadini; il controllo parlamentare contro il quale si sono scagliati i fascisti, spalleggiate (lo si è visto nel voto) da un nutrito gruppo di deputati democristiani, che sono stati tuttavia isolati e battuti.

Soluzioni positive sono state trovate anche per altri due problemi: l'attribuzione ai sindaci del ruolo di «autorità di pubblica sicurezza» laddove, non esistono commissariati di PS (nel testo della commissione era affidato ai militari dell'Arma dei CC), accompagnata

dal principio di una collaborazione fra polizia ed Enti locali; e l'aver stabilito che le funzioni di polizia giudiziaria «sono svolte alla dipendenza e sotto la direzione dell'autorità giudiziaria».

Di particolare rilevanza politica il successo ottenuto dal PCI per la liquidazione di ogni discriminazione a danno delle donne-poliziotti. Sono state, infatti, soppresse quelle parti del vecchio testo, che fissavano inaccettabili criteri discriminatori nell'assunzione di personale femminile, procedendo alle quote maschio, e nella sua utilizzazione in alcuni reparti. «Positiva infine — afferma Gualandri — la creazione di un apposito Ufficio per la lotta contro il traffico degli stupefacenti, che opererà nell'ambito del coordinamento della PS, riassorbendo strutture, mezzi e uomini del Dipartimento antidroga».

Non tutto, naturalmente, è positivo. Ci sono anche delle ombre. «Negativo è per esempio — dice Gualandri — l'aver mantenuto in piedi l'equivoco fra autorità prefettizia e questoria. Infatti, pur considerando ambedue autorità provin-

ciali di PS, viene attribuita al prefetto la «responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia», tendendo così ad ampliarne i poteri e creando motivi di contrasto, che potranno nuocere all'azione di direzione e di coordinamento operativo, affidata al questore e, in ultima analisi, all'efficienza delle forze di polizia».

Negativa appare anche la introduzione surrettizia del Corpo forestale dello Stato (che andrebbe ristrutturato, affidandogli particolari compiti d'intervento tecnico sul territorio, con i dovuti miglioramenti economici al personale) tra le «forze di polizia», che i comunisti hanno invariato contrastato.

Qual è stato il comportamento dei gruppi parlamentari del governo? Gualandri sottolinea innanzitutto la gravità dell'attacco alla riforma, venuto dai fascisti, spalleggiate in taluni casi dalla destra dc (come testimonia il fenomeno, assai corposo, dei «franchi tiratori», mentre DC e governo hanno teso a difendere il testo della commissione, anche se non hanno potuto eludere alcune proposte miglioratrici, avanzate dal PCI e da altri gruppi della sinistra. È apparso anche chiaro il condizionamento subito dal PSI, che ha dovuto accantonare alcune posizioni sostenute in tutti questi anni insieme ai comunisti.

«Si tratta ora di vedere — conclude Gualandri — quale sarà il comportamento del governo e della maggioranza, su alcuni nodi qualificanti come l'ordinamento del personale — il cui esame inizierà oggi a Montecitorio — e i diritti sindacali e politici dei poliziotti».

Sergio Pardera

Pressioni sul governo perché prenda una decisione definitiva

Il superprogetto del Ponte di Messina ha uno sponsor che ha fretta: la FIAT

L'azienda torinese controlla la società incaricata degli studi preliminari sulla realizzazione dell'opera. Già si parla «dell'affare del secolo» - Moltissimi invece i dubbi su quanto è stato approntato finora

Dalla nostra redazione TORINO — È una vecchia idea, che ha fatto versare i proverbiali fiumi d'inchiostro: costruire un ponte sullo stretto di Messina, che unisca stabilmente la Sicilia alla Calabria. Adesso vorrebbe riproporla il governo, presentandola alle parti sociali come un progetto capace di rilanciare gli investimenti e l'occupazione.

Diversi giornali hanno pubblicato disegni, dati, anticlimax, dai quali si deduce che il progetto favorito sarebbe quello presentato dal Gruppo ponte di Messina, una società fondata oltre vent'anni fa da varie imprese pubbliche e private: la Finsider (attraverso la OMF), la FIAT (anche attraverso Impresit e Impregilo), la Montedison, la Falck, l'Italcementi, la Pirelli e alcune delle maggiori imprese italiane di costruzioni civili.

Ma del ponte sullo stretto si era riparlato già un paio di anni fa, alla Conferenza nazionale sui trasporti. Un esperto di costruzioni, l'ing. Emanuele Massaro, aveva detto (citiamo testualmente dagli atti della Conferenza, pagina 483): «Sembra ormai inutile parlare del ponte decantato da un'antica campata di

3.300 metri di luce, proposto dal Gruppo ponte di Messina, in quanto un siffatto ponte, anche quando potesse essere portato a compimento, potrebbe essere un ponte a tre luci, con un gigante dai piedi d'argilla, soltanto delle automobili...».

È un giudizio grave. Ma su quali elementi si basa? Sugli stessi dati di progetto del ponte che sono stati presentati e propagandati dalla FIAT. E' infatti la casa torinese che gestisce la società «Gruppo ponte di Messina», pur essendo solo il secondo azionista (col 27,79 per cento del capitale, contro il 35 per cento circa della Finsider). E' un rappresentante della FIAT l'amministratore delegato del GPM, prof. Gianfranco Gilardini. Ed è nei laboratori FIAT che sono state eseguite molte delle prove su modelli del ponte.

Esaminiamo, per brevità, solo due aspetti: la portata utile di un ponte sospeso lungo 3.300 metri (il più lungo ponte oggi esistente è il Da Verrazzano Bridge, di 1.300 metri) e le oscillazioni provocate dal vento (nello stretto di Messina soffiano talvolta raffiche ad oltre cento chilometri orari).

ferroviario. Ciò significa che dovrà sopportare: 1) il proprio peso; 2) il peso dei cavi d'acciaio che lo sosterranno; 3) il peso almeno dei treni che transitano in direzioni opposte; 4) il peso di autotreni, automobili e traffico leggero.

Secondo le critiche di vari esperti, il GPM dichiarerebbe per il suo progetto di ponte una portata di circa 50 tonnellate per metro lineare, ammettendo però che il ponte avrà un peso proprio di 42 tonnellate per metro lineare (22 tonnellate per le grandi catenarie in acciaio e 20 tonnellate dell'impalcato). Resterebbe quindi una portata utile di sole 8 tonnellate al metro.

Cosa sopporterebbe un ponte del genere? Appena qualche automobile. Infatti un autotreno a quattro assi, a pieno carico, pesa 44 tonnellate, cioè il tonnellate per metro. Non parliamo dei treni: un locomotore elettrico pesa 120 tonnellate, con 20 tonnellate che gravano su ciascuno dei suoi sei assi. Per il traffico contemporaneo nei due sensi di treni ed autoveicoli occorrerebbe quindi una portata utile di almeno 70 tonnellate per metro lineare.

In quanto all'effetto del vento, il GPM ammetterebbe che

il suo ponte, con raffiche laterali di 70 chilometri all'ora, oscillerebbe di sei metri rispetto al proprio asse. Pare che le Ferrovie dello Stato non siano affatto entusiaste all'idea di veder dondolare in questo modo i treni.

Altre critiche sono piovute sul progetto del GPM. Alla Conferenza nazionale sui trasporti, l'ing. Alfredo Chisari della società «Metronoma» aveva definito «veramente precario» la stabilità di torri alte 380 metri (quella che alle due estremità del ponte dovrebbero reggere i cavi) innalzate in una delle zone più sismiche del mondo: è ancora viva la memoria del terremoto che nel 1908 rase al suolo Messina.

Alcuni esperti sostengono che la stessa idea di fare un ponte ad arcata unica è impraticabile: allo stato attuale della tecnica un ponte sospeso lungo oltre tre chilometri richiederebbe una tale quantità di pesantissimi cavi d'acciaio per sostenerlo che la sua portata utile si ridurrebbe quasi a zero. Bisognerebbe ripiegare su altre soluzioni: fare un ponte a più strati, o un ponte a due strati di metri, creando dei molli artificiali sulle due sponde.

Per la verità, lo stesso «Gruppo ponte di Messina» si è convertito soltanto da tre anni al ponte a campata unica. In precedenza, e per ben diciotto anni, aveva lavorato ad un progetto completamente diverso: un ponte a tre «luci» (di 770, 1.600 e 770 metri), poggiante su due enormi pilastri piantati in mezzo allo stretto. Ma, dopo aver speso sei miliardi di lire per sondare i fondali marini, misurare le correnti (violentissime) dello stretto e fare altre ricerche, aveva abbandonato questo progetto, che pure era stato premiato ad un «concorso di idee» nel 1969.

Ferita una famiglia

Tamponamento gigante per la pioggia sulla Savona-Torino

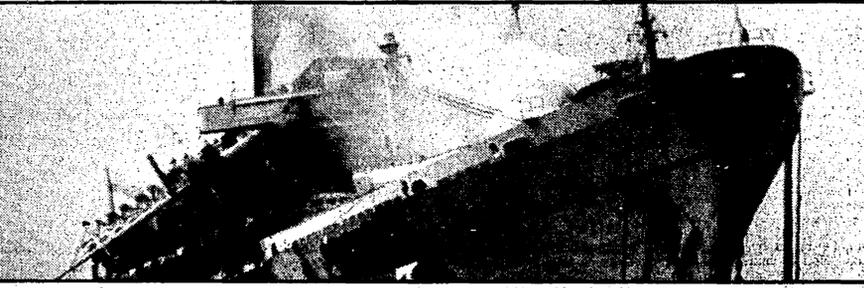
GENOVA — La pioggia ha causato nella zona di Carcare, un tamponamento gigante. Un tratto dell'autostrada Savona-Torino (A-6) è rimasto chiuso al traffico per circa un'ora.

Nell'incidente, avvenuto verso le 18 all'altezza del km. 12, tra Alassio e Savona, sono rimaste coinvolte una quindicina di autovetture. Numerose pattuglie della polizia stradale e i mezzi di soccorso dell'ACI hanno lavorato a lungo per rimuovere gli automezzi che ostruivano praticamente tutta la carreggiata Sud.

Nello scontro è rimasta ferita un'intera famiglia che viaggiava su un'Austin targata Torino: il conducente, Giuseppe Lombardi è ora ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale «San Paolo» di Savona. Un fratello e i due figli che viaggiavano con lui hanno riportato ferite gravi in qualche settimana.

avvisi economici

- 11) OFFERTE LOCALI PER VILLEGGIATURA
- AL MARE vicini spiaggia affittiamo appartamenti arredati prezzi convenientissimi. Luglio-agosto-settembre anche quindici giorni. Prezzi molto bassi telefonando Mirar (0547) 86.646-95.213. Aperto anche festivi.
- RICCIONE affittati appartamenti estivi luglio in villa, nuovi, cinque posti letto. Tel. (0541) 771.632 (ora pasti).
- RIMINI - Affittati appartamenti estivi. Telefono Immobiliare Nord-Est. (0541) 24.110.
- SUMMI BELLARIVA affittati appartamenti luglio-agosto-settembre. Posti letto. Telefono (0541) 84.870.



Migliaia di persone dalla costa ieri ne hanno seguito l'affondamento

Con la «Leonardo» se n'è andato un capitolo di storia marinara

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA — La Leonardo da Vinci è affondata. Ieri, tra mezzogiorno e le 13,45 il gigantesco scafo dell'ex ammiraglia della flotta mercantile, martoriato dal fuoco si è progressivamente inclinato a dritta adagiandosi con la fiancata sul fondale, proprio nel centro del Golfo di La Spezia. Sino all'ultimo i rimorchiatori hanno tentato di governare il relitto ma quando la manovra è diventata impossibile, hanno sganciato i cavi; prima di allontanarsi definitivamente hanno salutato il transatlantico con tre lunghi colpi di sirena. Un estremo omaggio, il segnale della fine. Dalle barche, dal lungomare di Lerici, dalla costa di Portovenere migliaia di persone hanno seguito gli ultimi istanti della Leonardo; c'erano anche molti naviganti ex dipendenti della società Italia e che ora, finita l'età d'oro delle linee passeggeri, sono baristi,

osti oppure operai nelle aziende metallurgiche dello Spezzino. La carcassa annerita della Leonardo, semicoperta, è ora per metà nascosta dal mare. Resterà così parecchio tempo, quasi certamente sino alla fine dell'estate perché l'operazione di recupero si presannuncia molto complessa. Sino a ieri sera il ventre della Leonardo bruciava ancora; le fiamme però si erano notevolmente estinte. Salvo improvvise, il rischio di una esplosione si è definitivamente allontanato. Resta invece quello dell'inquinamento: per un motivo o per l'altro centinaia di tonnellate di nafta potrebbero riversarsi in mare trasformando il golfo in una palude. Ieri sera perché il vertice della capitaneria di porto ha deciso di rafforzare il dispositivo di emergenza messo a punto sin da venerdì. L'agonia della Leonardo è durata 72 ore: forse a causa

di un cortocircuito, l'incendio era scoppiato nella capella di bordo alle 14,30 di giovedì; in poche ore le fiamme si erano propagate ai ponti superiori. Nella stessa serata la capitaneria di porto aveva ordinato di rimorchiare la nave dalla rada del Fiesanò, dove era ancorata in attesa di un acquario, all'esterno della diga forata. Nella notte tra venerdì e sabato il fronte del fuoco si è spostato ai ponti inferiori avvicinandosi pericolosamente ai sottoponti carichi di combustibile. Per scongiurare lo scoppio si è deciso di allagare buona parte dello scafo; e forse i tenti spostamenti della massa d'acqua interna hanno originato l'affondamento. L'altro pomeriggio la Leonardo ha «scarcoccato» paurosamente e il comandante del porto ne ha deciso il trasferimento mezzo miglio più al largo. Più tardi la nave si è inclinata di ventiquattro gradi a destra restando in quella po-

sizione per circa dodici ore. Poco dopo il mezzogiorno di ieri si è mossa e l'angolo di inclinazione è aumentato progressivamente, quindi la gran massa ancora fumante è sfondata. Tutto è avvenuto all'improvviso, in pochissimo tempo. Le strutture roventi hanno scaldato le acque del golfo provocando una diffusa nebbia di alghe ed un forte fenomeno di evaporazione. Al centro operativo di viale Italia si sta tracciando un bilancio dell'operazione Leonardo; gli stati d'animo sono contraddittori: da una parte si registrano amarezza e recriminazioni per non essere riusciti a salvare il transatlantico; dall'altra non si nasconde una punta di soddisfazione perché, nonostante la catastrofe, la vita del porto e l'attività degli stabilimenti balneari sono proseguite regolarmente.

Pierluigi Ghignoni NELLA FOTO: Il transatlantico diviso dalle fiamme.

Un progetto di studio e lavoro

A Marzabotto da diciotto Paesi 120 giovani in nome della pace

Realizzeranno un programma dell'Ispektorato delle Foreste. Dieci campi di lavoro tra Lazio, Umbria ed Emilia-Romagna

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Settecento in Europa, dieci in Italia. Tanti saranno quest'anno i campi di studio e di lavoro del Servizio Ispektorato delle Foreste. Un progetto di studio e lavoro, promosso dal ministero dell'Agricoltura e del Consorzio d'Europa. I primi impegni saranno non meno di 15 mila giovani (età media: 25 anni); i secondi di 1500. Dei campi italiani, otto hanno cominciato la loro attività nel Lazio; uno nel Lazio, nella Valnerina, e uno in Umbria, nel Lazio e in Emilia-Romagna questi volontari, che già vantano consolidate esperienze di lavoro, di studio e di ricerca, saranno impegnati in tre campi: uno di studi e di ricerca, uno di interventi di pulizia della natura, uno di interventi di salvataggio e di ricerca. Il centro operativo di viale Italia si sta tracciando un bilancio dell'operazione Leonardo; gli stati d'animo sono contraddittori: da una parte si registrano amarezza e recriminazioni per non essere riusciti a salvare il transatlantico; dall'altra non si nasconde una punta di soddisfazione perché, nonostante la catastrofe, la vita del porto e l'attività degli stabilimenti balneari sono proseguite regolarmente.

ne, dal suo presidente Turco, dal sindaco di Marzabotto Dante Cruciani, dal dirigente della branca italiana del SCI Gianni Primerano e dai rappresentanti della Provincia di Bologna e del Comune di Marzabotto e Grixiano. I giovani del campo di Marzabotto — 120 di 18 Paesi sia dell'Europa Occidentale che Orientale — durante 20 giorni tradurranno in opere concrete un progetto messo a punto dall'Ispektorato delle Foreste. La Regione vi contribuirà con milioni di lire. Quello di Marzabotto, però, sarà anche — com'è stato definito dallo stesso SCI — un grande campo internazionale per la pace. Il centro di solidarietà e la cooperazione nel mondo. Infatti, fra i temi che saranno particolarmente dibattuti dai volontari, anche durante il soggiorno, ci saranno quelli politici e sociali, con le istituzioni e le popolazioni, figurano quelli del ruolo del giovane nella società, della pace, del movimento dei pericoli che incrinano la distensione e il dialogo, ripreso in questi giorni dalla positiva conclusione dell'Accordo di Ginevra fra Breznev e Schmidt. Non a caso, quindi, è stata scelta questa città martire dell'Emilia-Romagna per un incontro tra i giovani. Il campo di Marzabotto, dopo anche una giornata di solidarietà con i popoli dell'America Latina e dell'Africa Orientale, sarà lanciato un appello alla pace, all'amicizia e alla fratellanza nel mondo. L'iniziativa è perfettamente coerente ai principi che han-

no sempre ispirato lo SCI, fin dalla sua nascita (1920) che si deve ad un ingegnere svizzero, obiettore di coscienza, «Furialismo, pacifismo e internazionalismo» — dicono i dirigenti della branca italiana di questa associazione laica e democratica — sono il patrimonio storico del SCI. Lo arricchiamo organizzando un servizio che ne riconosce lo spirito pedagogico, con la collaborazione delle comunità locali e dei loro enti per risolvere insieme i problemi materiali e sociali. E si fanno altri due esempi molto significativi: il campo di Marzabotto agirà in stretta collaborazione con le fabbriche, le cooperative e le associazioni degli ex-partigiani; 300 giovani delle scuole superiori di Roma parteciperanno al servizio di lavoro, a un speciale contributo dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune della capitale. Anche per questi giovani «Contrattamenti» il campo spesso si crede, il SCI non è un'organizzazione esclusivamente giovanile: tutti possono partecipare alle sue iniziative e iniziative dall'età, del sesso, dalle ideologie, dalle razze e dalla religione) e il campo non è soltanto un mezzo per passare le vacanze, ma diventa un'occasione importante di crescita individuale e collettiva. Nel corso della cerimonia di apertura di ieri, gli organizzatori del campo sono giunti vari messaggi, fra i quali quello del Presidente Pertini.

Gianni Buozzi

situazione meteorologica



La situazione meteorologica nell'Italia continentale ad essere complessivamente caratterizzata da un distacco di pressioni benedette con valori leggeri superiori alla media. La perturbazione che ieri ha interessato le regioni dell'Italia settentrionale e meridionale, e che ha interessato anche il centro e il sud, è stata sostituita da un sistema di alta pressione che ha portato a un miglioramento delle condizioni meteorologiche. Per questo riguardo l'Italia continentale è caratterizzata da un sistema di alta pressione che ha portato a un miglioramento delle condizioni meteorologiche. Per questo riguardo l'Italia continentale è caratterizzata da un sistema di alta pressione che ha portato a un miglioramento delle condizioni meteorologiche.

Esplode bombola di gas a Bergamo: quattro feriti

BERGAMO — Per l'esplosione di una bombola di gas il quarto è stata praticamente distrutta a Bergamo una palazzina di due piani con sei appartamenti. Lo scoppio è avvenuto ieri mattina verso le 7: la bombola era in un piccolo locale occupato dal professor Giuseppe Schembri, di 29 anni, originario di Linate (Agrigento) ma abitante a Bergamo, dove insegna disegno in una scuola media. È probabile che l'uomo abbia acceso una sigaretta ignorando che nel frattempo l'appartamento si era saturato di gas fuoriuscito dalla bombola, dimenticata aperta. Schembri, estratto dalle macerie, dopo quasi un'ora di ricerche, è stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore di Bergamo nel reparto grandi ustioni. Altri tre occupanti della palazzina sono rimasti feriti. Donatella Maria Morico Beidoni di 35 anni, guaribile in trenta giorni, ed i figli Lucia, di 6 anni, guaribile in 15 giorni, ed Alessandra di 18, guaribile in pochi giorni.

Grossa voragine a Roma per la rottura di una condotta d'acqua

ROMA — Una voragine, profonda una decina di metri e larga altrettanto, s'è aperta nella zona di viale della Marmitta, a Roma, lungo la circonvallazione Ostiense, all'altezza di largo Eugenio Billi. È accaduto poco dopo le sei e, per fortuna, in un momento, non passava nessuno. Gli abitanti della zona — quello che si erano alacciati presto, in genere per sedare al mare — hanno dato l'allarme. I vigili del fuoco, accorsi in forza, hanno provveduto immediatamente a trasversare il tratto di strada e a dirottare il traffico su una sola corsia. Le cause dell'improvviso sprofondamento dell'asfalto, sono da attribuire — secondo i primi rilievi dei tecnici — alla rottura di una condotta d'acqua dell'ACEA che passa, appunto, ad una decina di metri sotto terra. Il liquido ha, evidentemente, corrotto il terreno fino a provocare il cedimento in quel punto della strada. I responsabili dell'ACEA hanno cominciato subito l'opera di ripristino del tratto rotto e la riparazione del condotto d'acqua.

Ancora nessun contatto dai rapitori di Marco Pasti

BRACCA MARCA (Venezia) — «Non abbiamo ricevuto ancora alcun segno da parte dei rapitori del mio padre: Lo ha dichiarato Carla Monaco, figlia del cav. Marco Aurelio Pasti, di 65 anni, il proprietario terziario di un podere di 10 ettari, nei pressi di Braccara Marina, nella sua villa di Eraclea Mare, la sera del 30 giugno scorso. L'unica telefonata che potrebbe essere considerata in qualche modo sospetta è quella l'altra sera alle 21:30. «Il telefono ha suonato tre volte in casa, la signora Monaco — di sonno precipitata all'apparecchio ma, appena abbassato detto "pronto" dall'altra parte la cornetta è stata respinta».

Scioperano ad oltranza i rimorchiatori veneziani

VENEZIA — Prosegue ad oltranza lo sciopero degli equipaggi del rimorchiatori del porto di Venezia, a causa del quale oltre 50 navi di grosso tonnellaggio sono ormeggiate in rada e non scaricano. Il secondo giorno di un'agitazione che vede opposti il personale marittimo e la direzione della Società Scafi e Motore della Venezia, che ha costretto i lavoratori a sciopero, rallentamenti di produzione e chiusura di reparti all'azienda industriale di porto del genere e dal campo di lavoro di 40 ore settimanali, la garanzia del posto di lavoro, e la ristrutturazione degli elementi della produzione.

Stupefacenti: un arresto e due fermi a Napoli

NAPOLI — Un giovane è stato arrestato ed altri due sono stati fermi durante la perquisizione e spaccio di stupefacenti nel corso di un'operazione antidroga compiuta dalla Squadra Mobile della Questura di Napoli. L'arresto è di G. De Simone, di 22 anni, di Napoli, nella cui abitazione gli agenti hanno trovato un quantitativo di eroina e marijuana ed un bilancio di precisione. I due fermati sono Giovanni Toscano, di 19 anni, e Salvatore Scarpelli, di entrambi di Forlì, i quali sono stati sorpresi a bordo di un'autovettura nella cittadina vesuviana. Nella vettura sono state trovate alcune bustine di eroina che i due secondo l'accusa, avevano ritirato da De Simone per smerciarle. Nel corso di una perquisizione in casa di Toscano la polizia ha trovato una calcestruzzo e due pugnalini, di proprietà di Guido Toscano, padre di Giovanni, nativo di San Marcellino (Caserta). Per la detenzione delle armi l'uomo è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

Stupefacenti: un arresto e due fermi a Napoli

**EXPO 80**

**MOSTRA MERCATO ARTIGIANATO RIMINI 4/13 LUGLIO**

**un'occasione d'oro: Partigianato d'Italia nella vetrina d'Europa**

QUESTA SERA

**I GATTI DI VICOLO MIRACOLI**

INGRESSO UNICO L. 1.000

**PRETURA UNIFICATA DI TORINO**

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

In data 22 febbraio 1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

**CONTRIO**

ANDREASTI Basilio, nato a Torino il 29 gennaio 1920, residente in Torino, Via Rossina n. 4, per avere in Torino il 2 gennaio 1980, in violazione dell'art. 730 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in Via Rossina n. 33.

**OMISSIS**

Condanna il suddetto alla pena di L. 9.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale «L'Unità», Edizione Nazionale.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 giugno 1980

IL DIRETTORE DI SEZIONE: G. Gasciotti